



Comune di Foglianise

Provincia di Benevento

PIANO URBANISTICO COMUNALE

PUC

PRELIMINARE DI PIANO

EL 02

Rapporto Ambientale Preliminare

Il PROGETTISTA
Prof. Arch. Alessandro Dal Piaz

Il R.U.P.
Geom. Cosimo Mazzone

Il Sindaco
Giuseppe Tommaselli

VISTI E APPROVAZIONI

MAGGIO 2021

INDICE

INTRODUZIONE

1. IL QUADRO NORMATIVO, L'ITER PROCEDURALE E LA METODOLOGIA ADOTTATA

1.1 Norme di riferimento

1.2 L'iter procedurale

1.3 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e relative consultazioni. Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

1.4 La metodologia adottata per la Vas

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Struttura e contenuti del PUC ai sensi della L.R.C. n.16/2004 e ss.mm.ii. e del Regolamento n. 5/2011

2.2 Elaborati del Preliminare di Piano

2.3 Inquadramento territoriale

2.4 Obiettivi, strategie e contenuti del Preliminare di Piano

2.4.1. Le proposte e gli indirizzi del Documento strategico

2.4.2 Indicazioni strutturali preliminari

2.5 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI PERTINENTI AL PUC

3.1 Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

3.2 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento

3.3 Piano del Parco regionale Taburno-Camposauro

3.4 Piano territoriale paesistico dell'ambito Taburno-Camposauro

3.5 Piani specialistici e di settore di area vasta

3.6 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

3.6.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

3.6.2 La coerenza con il PTCP

4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE: DESCRIZIONE PRELIMINARE

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Aria

4.1.2 Caratteri idro-geo-morfologici

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Aree boscate, naturali e seminaturali

4.1.4 Paesaggio

4.1.5 Agricoltura

4.1.6 Energia

4.1.7 Rifiuti

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

4.1.9 Rischio naturale

Pericolosità idro-geo-morfologica

Rischio sismico

4.1.11 Rischio antropogenico

Siti contaminati

Rischio di incidenti rilevanti

Rischio di incendi boschivi

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Attività estrattiva

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

4.2.2 Beni storico-culturali

4.2.3 Patrimonio abitativo

4.2.4 Reti idriche e fognarie

4.3 Il sistema socio-economico

4.3.1 Popolazione

5. RIFERIMENTI PER L'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

5.1.3 Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

5.1.4 La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale

INTRODUZIONE

Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., all'art. 11, dispone che la valutazione ambientale strategica sia avviata contestualmente al processo di formazione del piano e ne definisce le diverse fasi.

L'integrazione della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) con la predisposizione ed approvazione del Piano urbanistico comunale (PUC) mira a garantire che gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano assunti quali inderogabili riferimenti per la definizione delle scelte di piano e per il monitoraggio, rispetto ad essi, degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

Il Dlgs. 152/06 dispone che sia redatto un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (c. 1, art. 13) sulla base del quale avviare le attività di consultazione tra proponente/autorità procedente (AP) ed "autorità competente" (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale».

Per quanto concerne le disposizioni della normativa regionale, essa prescrive che il Rapporto preliminare ambientale (RAP) sia redatto contestualmente alla predisposizione del Preliminare di Piano, che precede la redazione del PUC, costituendo dunque la prima fase del processo di VAS.

Il Regolamento regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

1. IL QUADRO NORMATIVO, L'ITER PROCEDURALE E LA METODOLOGIA ADOTTATA

1.1 Norme di riferimento

La direttiva europea

La "DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto "Valutazione ambientale"), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva specifica, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS, tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli», e dispone che la valutazione debba essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa».

La procedura di valutazione prevede la predisposizione di un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sovraccitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. Essa inoltre prescrive che sia svolto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o programmi.

Le norme nazionali

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come "D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.") definisce all'art. 5 la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea: «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla informazione sulla decisione, al monitoraggio, definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

- «a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze

tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti».

Le disposizioni regionali

La legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani».

Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009¹ e nella deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010 con cui sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC.

Il Decreto regionale, per quanto attiene alla procedura di VAS per il PUC, rinvia in gran parte alle disposizioni nazionali; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) provincia;
- f) comunità montana;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenza per i beni archeologici.

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS che viene articolata nelle seguenti fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione

¹ Il "Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania" è «volto a garantire

l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio "chi inquina paga" che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), gli *Indirizzi operativi* ne indicano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di GR contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con l'eventuale procedimento di Valutazione di Incidenza.

1.2 L'iter procedurale

Il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5/2011 disciplina gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC definendo le seguenti fasi:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predispone il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell'articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano, è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle

amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.

L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.

10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Foglianise) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.

11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.

13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.

14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che, per quanto non espressamente da esso disciplinato, si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

1.3 Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e relative consultazioni. Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato.

In questa fase preliminare si propone la seguente lista di soggetti competenti in materia ambientale, da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

Regione Campania, Assessorato all'Ambiente, servizio VIA-VAS;
Regione Campania, Assessorato al Governo del territorio
Regione Campania, Assessorato alla protezione civile
A.R.P.A.C. Campania. Dipartimento di Benevento
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Caserta e Benevento
Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno
Provincia di Benevento
Ente Parco regionale del Taburno-Camposauro
ASL Benevento
Comune di Benevento

Comune di Vitulano
Comune di Torrecuso
Comune di Castelpoto
Comune di Foglianise.

Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l'Amministrazione comunale riterrà più utili.

1.4 La metodologia adottata per la Vas

La metodologia adottata per la Valutazione ambientale strategica del PUC è stata definita in conformità con la normativa vigente in materia ed in coerenza con i Manuali e linee guida pertinenti ed è organizzata con riferimento all'articolazione del processo, agli obiettivi ed ai contenuti, come di seguito si descrive.

1. Con l'integrazione del processo di Vas con quello di formazione del PUC si orienta la costruzione del quadro conoscitivo del PUC anche ai fini della conoscenza articolata e sufficientemente dettagliata delle caratteristiche delle componenti ambientali, culturali e paesaggistiche, dei relativi valori di pregio e delle condizioni di criticità esistenti ex-ante. Il quadro che ne emerge contribuisce, tra l'altro, alla definizione degli obiettivi del PUC, alla costruzione delle strategie per il loro perseguimento ed alla selezione delle pertinenti azioni da implementare. Con l'integrazione del processo PUC-VAS è possibile identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano e riportare le tematiche urbanistiche agli obiettivi di sostenibilità ambientale attraverso la verifica delle alternative delle scelte di piano e la stima dei relativi effetti ambientali.

Nell'ambito delle diverse fasi del processo di Piano/VAS le attività di valutazione sono condivise e confrontate con i soggetti competenti in materia ambientale e con la comunità locale e i diversi attori interessati.

2. In rapporto alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche e delle questioni ambientali connesse all'interazione tra esse ed i settori antropici – sia nella fase ex ante (prima dell'attuazione del piano) sia nella prospettiva di attuazione del piano –, gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale sono definiti e articolati in rapporto alle situazioni riscontrate (stato di fatto) e prospettate (progetto di piano).

3. Per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale, essi sono individuati secondo quanto prescritto dalla normativa nazionale e regionale e sono descritti dettagliatamente nella parte ultima del presente Rapporto preliminare.

Sotto il profilo metodologico-operativo, di seguito si sintetizzano le principali attività in cui la VAS viene articolata:

- analisi dello stato attuale dell'ambiente individuando caratteri e dinamiche dei sistemi naturali ed antropici;
- verifica di coerenza degli obiettivi di piano con i piani ed i programmi sovraordinati e con i criteri di sostenibilità ambientale definiti a livello internazionale;
- valutazione degli effetti del piano sull'ambiente – in particolare individuando i possibili impatti significativi, *compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi* – operata con riferimento all'articolazione del PUC – quindi in rapporto alle strategie di piano, alle scelte del “piano strutturale”, agli interventi selezionati nel primo “piano operativo” – ed espressa attraverso una

serie di matrici;

- individuazione, valutazione e scelta delle alternative;
- individuazione delle misure di mitigazione in rapporto alle situazioni di criticità potenzialmente indotte dal PUC;
- predisposizione del programma di monitoraggio degli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione del Piano.

Inoltre, come si è detto in precedenza, nell'ambito delle diverse fasi saranno svolte le consultazioni con gli SCA e con il pubblico.

Nell'ambito di questo Rapporto ambientale preliminare, la valutazione degli effetti del piano sull'ambiente è stata effettuata, sulla base di criteri di tipo qualitativo, in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale definiti al livello internazionale (Criteri di sostenibilità - Commissione europea DGIX – 1998).

Nell'ambito del Rapporto ambientale relativo al PUC, saranno valutati il quadro delle possibilità di trasformazione definito dal “piano strutturale” in coerenza con i contenuti di salvaguardia ambientale e storico-culturale dello stesso piano e gli interventi selezionati e disciplinati nell'ambito del primo “piano operativo” quinquennale.

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Struttura e contenuti del PUC ai sensi della L.R.C. n. 16/2004 e ss.mm.ii. e del Regolamento n. 5/2011

La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” dispone, all'art. 3, comma 3, che

«La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il processo di formazione ed approvazione del PUC include il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000, con la procedura di Valutazione di incidenza.

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplina in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, disponendo, tra l'altro che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1). Esso inoltre, dispone (art. 2, comma 4) che il processo di formazione del PUC e di valutazione della sua sostenibilità ambientale prenda avvio con la predisposizione del Preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e contestualmente del rapporto ambientale preliminare.

2.2. Elaborati del Preliminare di Piano

Elaborati di testo:

- Documento Strategico
- Rapporto ambientale preliminare

Elaborati cartografici:

- VT Vincoli e tutele sovraordinate
- IS Indicazioni strutturali preliminari

2.3 Inquadramento territoriale

Il comune di Foglianise occupa parte della valle vitulanese solcata dal torrente Jenga alle pendici collinari del Monte Caruso (Monte San Michele), nel massiccio del Camposauro-Taburno, confinando con i comuni di Benevento, Castelpoto, Torrecuso e Vitulano (il comune di Cautano è praticamente contiguo, ma separato da quello di Foglianise da una strettissima propaggine del territorio di Vitulano).

I rapporti con il comune capoluogo provinciale sono ovviamente i più pregnanti. In relazione all'amenità paesaggistico-ambientale e alle favorevoli caratteristiche climatiche determinate dalle quote collinari e dalla esposizione ben soleggiata, Foglianise poteva aspirare ad un ruolo di suburbio residenziale di qualità. Non a caso negli anni recenti vi si sono manifestate sporadiche iniziative speculative, che hanno determinato la costruzione anche in territorio agricolo di insediamenti residenziali, talora incongrui. La modesta dimensione demografica, le caratteristiche frammentarie dei nuclei insediativi tradizionali e la collocazione su itinerari stradali secondari, sia per poli urbani di riferimento che per volumi di traffico, non hanno giustificato iniziative volte a dotare Foglianise di adeguati servizi di tipo urbano. Di conseguenza vi si continua ad avvertire una condizione prevalentemente di tipo suburbano, priva tuttavia dei dinamismi astrattamente ipotizzabili.

2.4 Obiettivi, strategie e contenuti del Preliminare di Piano

2.4.1. Le proposte e gli indirizzi del Documento strategico

Obiettivi e strategie

Il Documento Strategico per il Preliminare di piano propone quale ipotesi strategica generale quella di *valorizzare coerentemente le risorse e le potenzialità disponibili in forme plurime*. A tale fine vengono individuate due condizioni di base: *garantire la conservazione delle positive qualità paesaggistico-ambientali ora citate; praticare con continuità sistematiche attività, pubbliche e private, di manutenzione dell'esistente che perseguano contemporaneamente il miglioramento sia dei livelli prestazionali degli immobili, degli spazi e delle infrastrutture che delle rispettive condizioni estetico-percettive*.

Rinviando al citato Documento la descrizione articolata degli indirizzi strategici e delle ipotesi di proposta per la loro realizzazione, si richiamano qui schematicamente gli obiettivi generali e le azioni volte al loro perseguimento.

Gli obiettivi di valenza generale, individuati in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che caratterizzano il territorio di Foglianise sono i seguenti:

1. Conservare e valorizzare, secondo criteri di sostenibilità, qualità e valori paesaggistico-

- ambientali – costruzione della rete ecologica comunale.
2. Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende.
 3. Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici e il contesto paesaggistico.
 4. Valorizzare le opportunità connesse con la posizione all'ingresso del Parco regionale del Taburno-Camposauro.
 5. Riequilibrare e qualificare le relazioni con Benevento.
 6. Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali.
 7. Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali .

Per il perseguimento di ciascuno degli obiettivi viene proposta una serie di opzioni, tra loro interrelate che di seguito si descrivono sinteticamente:

Obiettivo 1 - *Conservare e valorizzare, secondo criteri di sostenibilità, qualità e valori paesaggistico-ambientali – Costruzione della rete ecologica comunale*

- Tutela delle risorse evitando il consumo di suolo ed il degrado delle relative matrici ambientali e paesaggistiche;
- Costruzione della rete ecologica comunale;
- Incremento e qualificazione dell'offerta locale culturale, escursionistica e di tempo libero;
- Recupero e sistemazione, anche con la realizzazione di piccole attrezzature per la sosta, di tutti i percorsi idonei ad una mobilità ciclo-pedonale presenti nel territorio extraurbano.

Obiettivo 2 - *Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende*

- Tutela delle funzioni agricolo-produttive del suolo e promozione di prestazioni plurifunzionali quali la vendita diretta di prodotti a chilometro zero, ricettività agrituristica, attività didattico-ricreative ecc.;
- Organizzazione – meglio, ma non necessariamente, in una sede unitaria – di una sorta di museo vivente delle tradizioni agricole locali;
- Conservazione delle colture tipiche (oliveto, vigneto);
- Tutela delle lavorazioni enogastronomiche esistenti e promozione/valorizzazione della filiera olearia.

Obiettivo 3 - *Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici ed il contesto paesaggistico*

- Recupero del patrimonio edilizio dei nuclei antichi e rivitalizzazione per attrarre attività qualificate di tipo culturale e turistico;
- Salvaguardia delle aree inedificate del contesto paesaggistico e riqualificazione di eventuali ambiti degradati.

Obiettivo 4 - *Valorizzare le opportunità connesse con la posizione all'ingresso del Parco regionale del Taburno-Camposauro.*

- Realizzazione coordinata con il Comune di Vitulano:
 - di itinerari storico-culturali,
 - della Porta del Parco,
 - di un presidio sanitario di primo soccorso;
- Sistemazione della sentieristica di interesse paesaggistico, naturalistico e storico-culturale;
- Promozione di qualificate attività turistico-ricettive.

Obiettivo 5 - Riequilibrare e qualificare le relazioni con il contesto e in particolare con Benevento

- Promozione di azioni finalizzate alla realizzazione di relazioni di complementarità con Benevento;
- promozione di azioni finalizzate alla realizzazione di un microsistema policentrico urbano (meglio se coinvolgendo i centri collinari interni della parte settentrionale del Parco) votato al tempo libero e al benessere psico-fisico e culturale e legato a Benevento da relazioni di complementarità;
- valorizzazione delle favorevoli condizioni di vivibilità del comune di Foglianise.

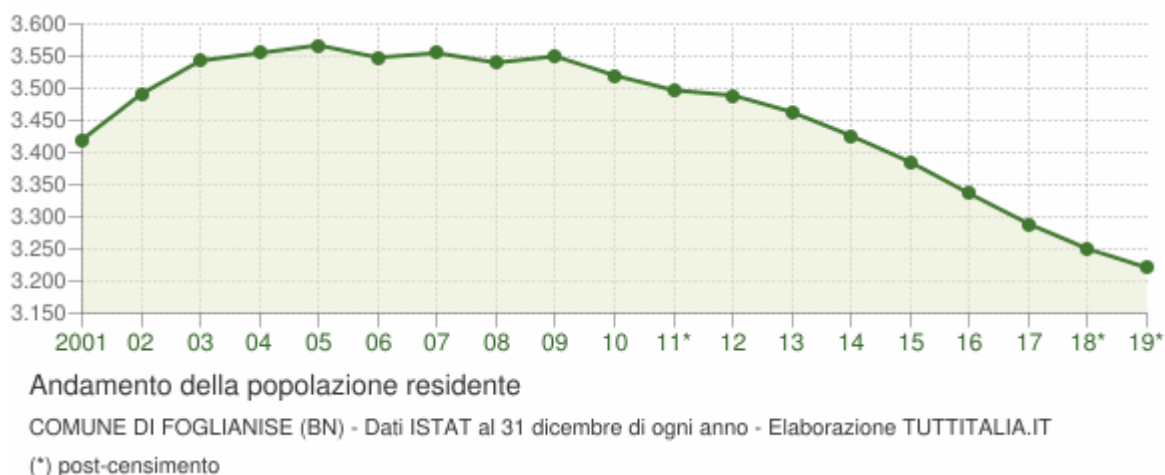
Obiettivo 6 - Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali

- Promozione di relazioni per una maggiore integrazione e complementarità funzionali fra i principali nuclei insediativi esistenti;
- Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione, in particolare con il rafforzamento del ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici scoperti e delle attrezzature collettive;
- Incremento, sotto i profili quantitativo e qualitativo, delle dotazioni di servizi pubblici e privati.

Obiettivo 7 - Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali

- Promozione negli ambiti insediativi delle iniziative volte a insediare esercizi pubblici (caffè, trattorie, pizzerie, ristoranti), servizi alla persona (palestre, centri benessere, spa), bed & breakfast e pensioni, meglio se dotati di opportunità complementari non banali (wifi, postazioni con personal computer, spazio lettura per biblioteche o emeroteche, cabine/cuffie per l'ascolto di musica, giochi da tavolo, sale proiezioni)
- Promozione, in siti di particolare suggestività, di impianti e attrezzature di rango intermedio (piccolo teatro dotato di sale di prova, sala cinematografica dei circuiti del cinema d'essay, piccolo multisala commerciale, piccolo centro di produzione multimediale);
- nel territorio rurale, promozione di prestazioni plurifunzionali delle aziende agricole (V. opzioni relative all'obiettivo 2).

Previsione demografica e criteri di stima del fabbisogno abitativo e di spazi pubblici e di uso pubblico



Sulla base dei dati anagrafici considerati, la popolazione residente è costantemente diminuita a Foglianise dopo il 2009, complessivamente per oltre 300 unità. È pertanto moderatamente ottimistica una ipotesi obiettivo demografica che preveda nel prossimo decennio una stabilizzazione intorno ai 3.300 abitanti, che equivalgono, sulla base del prevedibile numero di componenti per famiglia, pari a 2,64, a circa 1.250 nuclei familiari.

Per ciò che concerne il fabbisogno abitativo, il bilancio va costruito sul rapporto paritario fra nuclei familiari e abitazioni.

Il PUC ricercherà soluzioni idonee a garantire, nella misura massima possibile, il perseguimento di modalità di riqualificazione del patrimonio edilizio non recente (specie se di interesse storico-culturale) e contemporaneamente la programmazione di interventi di riqualificazione/integrazione del patrimonio abitativo finalizzati a migliorarne l'adeguatezza dimensionale e prestazionale alle necessità quali-quantitative della popolazione residente.

Per quanto riguarda gli standard urbanistici, o spazi pubblici e di uso pubblico, il fabbisogno totale può stimarsi, a norma dell'art. 4 del Decreto Interministeriale 1444/1968, pari a 39.600 mq, moltiplicando la popolazione prevista (3.300 abitanti) per lo standard ridotto di 12 mq/abitante, dal momento che il comune ha, e continuerà ad avere, una popolazione inferiore a 10.000 abitanti.

La tabella seguente contiene i dati esistenti ed i fabbisogni da soddisfare.

Attrezzature pubbliche esistenti e necessarie (popolazione prevista 3.300 abitanti al 2031)

Tipologia di attrezzatura	Superficie del singolo lotto di attrezzature	Superficie della categoria di spazi pubblici	Standard urbanistici ² (mq)	Fabbisogno da soddisfare (mq)
---------------------------	--	--	--	-------------------------------

	esistenti (mq)	(mq)		
Scuola Infanzia	1117			
Scuola Primaria	3129			
Scuola Secondaria 1 Grado	4126			
ATTEZZATURE SCOLASTICHE		8372		
Casa Comunale	559			
Chiese	4323			
Centro Sociale	389			
Ufficio Postale	in edificio privato			
ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		5271		
Campo Sportivo	9681			
Centro Polivalente	6424			
Parco giochi	1715			
VERDE E SPORT		17820		
Parcheggio	8021			
PARCHEGGI PUBBLICI		8021		
TOTALE ATTREZZATURE PUBBLICHE		39484	39600	116

2.4.2 Indicazioni strutturali preliminari

Le analisi e le valutazioni svolte hanno condotto alla definizione di preliminari indicazioni strutturali che si pongono come riferimenti primari per la definizione di contenuti di Piano coerenti con la tutela e salvaguardia del territorio in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio e/o sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici atti normativi. Le indicazioni strutturali preliminari pertanto attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti.

Esse sono esplicitate nell'elaborato cartografico: *IS - Indicazioni strutturali preliminari. Vincoli e tutele* e sono espresse nella individuazione delle:

- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge in materia di tutela paesaggistica e/o ambientale;
- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi legislativi o pianificatori in materia di tutela dei valori storico-culturali;
- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata dalle disposizioni del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano Volturno per le zone: R4-rischio elevato e R3-rischio medio;
- Aree la cui trasformabilità è impedita o limitata ai fini della salvaguardia dei valori agricoli del territorio;
- Aree la cui potenziale trasformabilità è impedita o condizionata da dispositivi di legge che

2 Misura ridotta (12 mq/abitante) per comuni con popolazione prevista inferiore a 10mila abitanti (art. 4 DI 1444/1968)

fissano, per gli impianti tecnologici e speciali e per le reti infrastrutturali, precise distanze e/o fasce di rispetto.

2.5 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"

Nell'ambito della predisposizione del "piano programmatico-operativo" sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento.

In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.

3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI PERTINENTI AL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del Piano territoriale regionale (PTR), del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Benevento (PTCP), del Piano del Parco regionale del Taburno-Camposauro e del Piano Territoriale Paesistico.

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati i piani di settore ed i programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Foglianise.

3.1 Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse Linee guida per il Paesaggio, delinea un'interpretazione del territorio ed indirizzi di pianificazione con riferimento a cinque Quadri di territoriali di riferimento: il Quadro delle reti; il Quadro degli ambienti insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale. Tra gli "Indirizzi strategici" relativi al Quadro delle reti che appaiono significativi ai fini dello sviluppo e della tutela del territorio di Foglianise vanno evidenziati, in particolare, oltre a quelli relativi alla mitigazione del Rischio ambientale, quelli attinenti alla Rete ecologica – che riguardano, tra l'altro, la *Difesa della biodiversità*, la *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio* ed il *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione* - ed alla Rete delle interconnessioni, tra i cui obiettivi strategici pertinenti al territorio di Foglianise vanno ricordati, in particolare, quelli riguardanti *l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica su Benevento delle infrastrutture e dei servizi di trasporto*.

Gli obiettivi strategici delineati dal PTR relativamente al Quadro degli ambienti insediativi sono:

- Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.
- Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati

produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.

- Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.

Il PTR definisce, inoltre, “macrostrategie” e “macroazioni”. Tra le macroazioni che possono interessare il territorio di Foglianise si evidenziano in particolare, in rapporto alle problematiche riscontrate, le seguenti:

- Riqualificare conurbazioni e aggregati insediativi dispersi per conferire loro ruolo e carattere urbano, promuovendo la complessità (funzionale, sociale, morfologica, simbolica) per una più vitale partecipazione alle dinamiche della “rete” urbana.

- Tutela delle aree rurali.

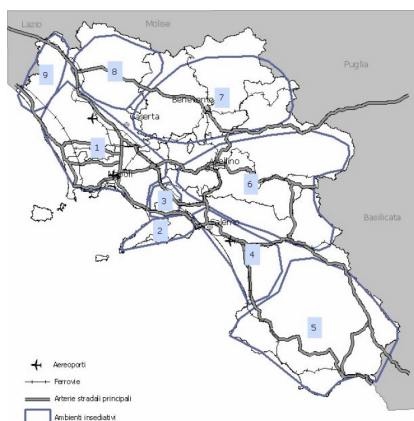
- Tutela e recupero dei centri storici.

- L’inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PSAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.

- Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l’architettura contemporanea.

- Tutela e recupero delle periferie.

Il comune di Foglianise è incluso nell’Ambiente insediativo n. 7 “Sannio” per il quale il PTR indica tra gli “Indirizzi strategici”: Distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; l’incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate.



PTR - 2° QTR Ambienti insediativi

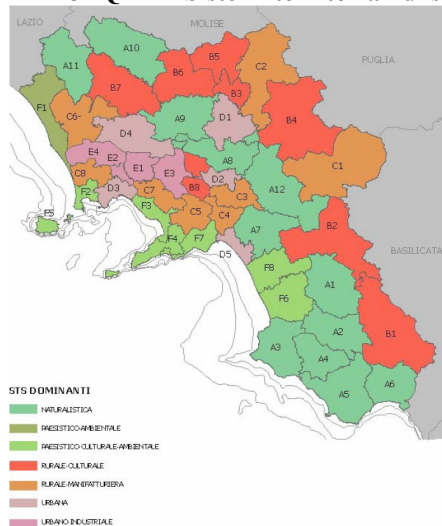
La visioning preferita delineata per l’Ambiente insediativo “Sannio”, al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (visioning tendenziale) – tra le quali sono evidenziati il crescente ruolo polarizzante del capoluogo provinciale ed il progressivo abbandono delle aree già “deboli”, nonché dei centri storici minori, e l’estensione delle aree interessate da sprawl edilizio – evidenzia, tra l’altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l’organizzazione di un “sistema urbano multicentrico”, l’incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e l’organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; l’articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale; la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

I sistemi territoriali di sviluppo (STS) costituiscono i riferimenti spaziali dei contesti socio-economici a cui riferire l’articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti.

Il PTR individua, in rapporto ai caratteri ed alle strategie:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale

PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti



Il PTR delinea 16 “indirizzi strategici” che si configurano come riferimento *per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, e rappresentano un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l’azione degli Enti Locali*. Le aree tematiche a cui essi sono riferiti riguardano:

- A. Interconnessione
- B. Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica
- C. Governo del rischio ambientale
- D. Assetto policentrico ed equilibrato³

Attraverso una matrice delle strategie – da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione – gli Indirizzi strategici vengono messi in relazione a ciascun STS. La matrice delle strategie evidenzia la presenza e il peso degli indirizzi strategici per lo specifico STS.

Per quanto concerne il 3° QTR, *il comune di Foglianise, insieme con tutti gli altri riferibili all’ambito del massiccio Taburno - Camposauro, viene inserito (Terzo Quadro Territoriale di Riferimento: Sistemi Territoriali di Sviluppo) nel sistema territoriale di sviluppo STS A9, denominato appunto “Taburno”, a dominante strategica naturalistica. Tale connotazione esclude esplicitamente scelte di utilizzazione territoriale basate su consistenti artificializzazioni e trasformazioni insediative e orienta invece decisamente verso traiettorie di valorizzazione sostenibile delle potenzialità agronomiche e delle qualità ambientali e paesaggistiche presenti. Tale opzione trova conferma nell’articolazione ponderata degli specifici indirizzi strategici forniti per il STS A9, per il quale, infatti:*

³ I sedici Indirizzi strategici sono: A1 Interconnessione - Accessibilità attuale; A2 Interconnessione - Programmi; B.1 Difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione Territori marginali; B.3 Riqualificazione costa; B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio; B.5 Recupero aree dismesse; C.1 Rischio vulcanico; C.2 Rischio sismico; C.3 Rischio idrogeologico; C.4 Rischio incidenti industriali; C.5 Rischio rifiuti; C.6 Rischio attività estrattive; D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città; E.1 Attività produttive per lo sviluppo - industriale; E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere; E.2b Attività produttive per lo sviluppo - agricolo - Diversificazione territoriale; E.3 Attività produttive per lo sviluppo – turistico.

- si attribuisce rilevanza scarsa all'indirizzo B5 (recupero aree dismesse) e praticamente nulla a quello C1 (rischio vulcanico);
- si propongono interventi mirati in relazione agli indirizzi A1 (interconnessione – accessibilità attuale) e C3 (rischio idrogeologico);
- si riconosce invece una significativa importanza agli indirizzi A2 (interconnessione – programmi), B4 (valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio), C2 (rischio sismico) ed E3 (attività produttive per lo sviluppo turistico);
- si attribuisce infine il massimo valore strategico agli indirizzi B1 (difesa della biodiversità), B2 (valorizzazione territori marginali), C6 (rischio attività estrattive), E1 (Attività produttive per lo sviluppo – industriale)⁴, E2a (attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere) e E2b (Attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione territoriale).

Per quanto concerne il quadro territoriale dei “Campi territoriali complessi”, corrispondenti ad ambiti prioritari di intervento individuati per effetto delle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale, Foglianise non appare interessata da essi.

Le linee guida per il paesaggio in Campania

Le linee guida, con cui la Regione si propone di applicare all'intero territorio regionale i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definiscono, ai sensi della LR 13/08, criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale.

Ai fini della promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale vengono delineati i seguenti principi:

- sostenibilità,
- qualificazione dell'ambiente di vita,
- minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,
- sviluppo endogeno,
- sussidiarietà,
- collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,
- coerenza dell'azione pubblica,
- sensibilizzazione, formazione e educazione,
- partecipazione e consultazione.

Il documento delinea linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e per le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate, definisce lo “Schema di articolazione dei paesaggi della Campania” e indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale. Il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, in questo caso del PUC.

Lo “Schema di articolazione dei paesaggi” include i paesaggi del territorio di Foglianise negli Ambiti n. 17 - Taburno e n. 19 – conca di Benevento.

3.2 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento

Il PTCP include il comune di Foglianise nel gruppo degli insediamenti storici del sistema caudino, anche per il quale propone strategie di consolidamento dei rapporti di

⁴ Con chiaro riferimento alle produzioni dell'agro-alimentare e, soprattutto, dell'enologia.

specializzazione e complementarità di tipo reticolare e policentrico. In particolare, il PTCP evidenzia per Foglianise l'importanza delle relazioni con i centri più prossimi di Vitulano, Cautano, Campoli del M.T. e Tocco Caudio, ma anche con Frasso Telesino e Melizzano, nel quadro delle politiche di valorizzazione del Parco Regionale. A tali fini, il PTCP segnala soprattutto la necessità di porre particolare attenzione al contenimento degli insediamenti sparsi e dell'espansione edilizia lungo la viabilità di collegamento fra centri e nuclei urbani per ridurre drasticamente il consumo di suolo agricolo.

Dalle indicazioni programmatiche del PTCP si ricavano anche specifiche ipotesi di miglioramento del sistema infrastrutturale che coinvolge Foglianise, in particolare con l'auspicio di una nuova viabilità di scorrimento sulla direttrice Montesarchio-Vitulano e con la promozione di collegamenti intermodali connessi con la modernizzazione del trasporto ferroviario urbano-metropolitano intorno a Benevento (anche in relazione, all'epoca, alla prevista aviosuperficie di progetto).

3.3 Il Piano del Parco regionale del Taburno – Camposauro

Le finalità di tutela e valorizzazione naturalistica del Parco regionale portano giustamente a concentrare l'attenzione sulla protezione delle risorse floro-vegetazionali e faunistiche, senza trascurare le opportunità connesse con una sostenibile fruizione turistica culturalmente motivata.

In tal senso le indicazioni che il Piano fornisce hanno duplice contenuto. In primo luogo la zonizzazione classifica gli ambiti territoriali in ragione del loro pregio naturalistico e della loro conseguente vulnerabilità, disciplinandovi con rigore le diverse attività antropiche consentite. In modo coerentemente corrispondente, il Piano propone poi utili programmi di valorizzazione compatibile, mediante la realizzazione di opportune attrezzature, specialmente di tipo logistico-informativo (Porte del Parco) o fruitivo (sistemazione della sentieristica).

Il territorio di Foglianise ricade solo in parte nel perimetro del Parco: le alte pendici del monte Caruso in zona B, Area di riserva generale, nella quale vengono segnalati diversi sentieri da sistemare centrati sul Romitorio di San Michele Arcangelo; e la fascia degli antichi insediamenti collinari in una zona C, Area di riserva controllata (in comune con il territorio di Vitulano) che ospiterà, appunto, una Porta del Parco ed un presidio sanitario di primo soccorso.

Ancora una volta, occorre evidenziare che anche il Piano del Parco segnala un delicato tema di attenzione concernente la necessità di contenimento degli insediamenti sparsi e delle edificazioni lungo la viabilità intercomunale.

3.4 Il Piano Territoriale Paesistico

Redatto a cura della Soprintendenza regionale della Campania e approvato con decreto del Ministro per i beni culturali nel settembre 1996, il PTP definisce norme articolate di tutela sull'intero territorio comunale di Foglianise.

La maggior parte del territorio collinare (monte Caruso e relative pendici, alte colline percorse dallo Jenga) è classificato come zona CI: *Conservazione integrale* e zona CIP: *Conservazione integrata del paesaggio di pendice montana e collinare*. La fascia degli insediamenti collinari,

comprensiva tanto dei nuclei più antichi quanto delle espansioni recenti, è classificata come zona RUA: *Recupero urbanistico-edilizio e restauro paesistico-ambientale*. In tale zona rientra anche la frazione rurale di Utile, con qualche aggregazione degli ultimi anni.

La gran parte della valle vitulanese inferiore ricade in zona CAF: *Conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle*, mentre la fascia di territorio lungo il basso corso dello Jenga e quello del Calore è classificata come zona CIF: *Conservazione integrata del paesaggio fluviale*.

Una fascia territoriale allungata dalle propaggini meridionali di Utile in direzione sud-est ricade in zona VIRI: *Valorizzazione degli insediamenti rurali infrastrutturati*.

Le norme di attuazione del Piano Paesistico impediscono nuovi interventi insediativi pubblici o privati nelle zone CI, CIP, CIF e CAF, mentre ne consentono nella zona VIRI e – limitatamente a interventi pubblici – nelle parti della zona RUA diverse dai tessuti di interesse storico-culturale, purché di altezze controllate e rispettosi di criteri di compatibilità paesaggistica (rispetto delle visuali panoramiche, divieti di alterazione degli andamenti geomorfologici etc.).

3.5 Piani specialistici e di settore di area vasta

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale per la VAS saranno considerati piani specialistici e di settore di area vasta ai fini della valutazione di coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con essi. Tali piani saranno selezionati, in rapporto alla pertinenza con il territorio di Foglianise, tra i seguenti: i Piani stralcio per l'assetto idrogeologico, il Piano di gestione acque del distretto idrografico dell'Appennino meridionale, il Piano forestale regionale e relativo aggiornamento, il Piano d'ambito ATO, il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della regione Campania, il Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania, il Piano industriale per la gestione rifiuti provincia di Benevento, il Piano regionale di bonifica della Campania, il Piano di tutela delle acque della regione Campania, il Piano provinciale di emergenza della provincia di Benevento, Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi 2019-2021, il Programma di Sviluppo Regionale 2014/2020, il Programma Operativo Regionale FESR 2014/2020.

3.6 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Foglianise si ispirano ai principi dello sviluppo sostenibile riferiti sia alla tutela e salvaguardia delle componenti territoriali che all'equità insediativa e sociale in coerenza con gli indirizzi del Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio e del Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Benevento, sviluppandone ed articolandone gli obiettivi e gli orientamenti strategici in rapporto alle caratteristiche ed alle potenzialità del territorio di Foglianise.

3.4.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

I contenuti del Preliminare di piano sono delineati in coerenza con gli obiettivi e le strategie espressi dal PTR attraverso i “quadri” delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare:

- relativamente alla rete ecologica, nella prospettiva di definire nell'ambito del progetto di PUC gli approfondimenti necessari alla sua costruzione alla scala comunale – come articolazione della rete ecologica di area vasta – definisce obiettivi e strategie volte alla conservazione delle aree di

naturalità ed alla tutela e alla riqualificazione del territorio rurale in particolare al fine di potenziare il ruolo degli elementi di connessione ecologica e ad estenderli anche negli ambiti edificati;

- in merito alla difesa dai rischi naturali, recepisce le disposizioni del Piano stralcio dell'Autorità di Bacino e definisce strategie ed indicazioni strutturali in coerenza con esse e con quelle delineate dal PTCP;

- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, particolarmente significativo tra gli indirizzi strategici del PTR pertinenti al territorio di Foglianise, recepisce le ipotesi strategiche attinenti al miglioramento dell'accessibilità dei Sistemi Economici Locali sub-provinciali.

Tra gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "Sannio", il Preliminare assume strategie coerenti, in particolare, con i seguenti:

- valorizzare il ruolo di Foglianise incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio rurale nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo A9 a dominante naturalistica, il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l'osservanza del relativo recepimento nel PTCP adottato.

3.4.2 La coerenza con il PTCP, con il Piano del Parco e con il Piano territoriale paesistico

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza gli indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, con i relativi macro-obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, gli indirizzi del PTCP di valorizzazione del territorio, della biodiversità e del paesaggio trovano piena corrispondenza nelle strategie del Preliminare di piano : Conservare e valorizzare le risorse locali secondo criteri di sostenibilità paesaggistico-ambientale-Proposta di rete ecologica comunale; Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende; Tutelare, riqualificare e valorizzare il patrimonio insediativo storico.

Analogamente, il Preliminare di piano persegue obiettivi di consolidamento dei rapporti intercomunali di specializzazione e complementarità di tipo reticolare e policentrico. In particolare, il Preliminare evidenzia l'importanza delle relazioni con i centri più prossimi di Vitulano, Cautano, Campoli del M.T. e Tocco Caudio, ma anche con Frasso Telesino e Melizzano, nel quadro delle politiche di valorizzazione del Parco Regionale. A tali fini, il Preliminare fa propria soprattutto la necessità di contenere le edificazioni lungo la viabilità di collegamento fra centri e nuclei urbani per ridurre drasticamente il consumo di suolo agricolo.

Per ciò che concerne la mobilità e le interconnessioni, il Preliminare recepisce le indicazioni del PTCP in ordine alle programmate integrazioni del sistema infrastrutturale e al perseguimento di politiche intermodali e sostenibili di mobilità.

I temi connessi con la promozione di uno sviluppo socio-economico ecocompatibile nel quadro della tutela e della valorizzazione del territorio del Parco trovano pieno recepimento nel Preliminare, in particolare per quanto riguarda la cura dei beni culturali e della sentieristica e la realizzazione di attrezzature e impianti a sostegno dell'escursionismo naturalistico e culturale.

Le regole di tutela paesaggistica, infine, del Piano territoriale paesistico vengono rigorosamente recepite nel Preliminare di piano.

4. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE: DESCRIZIONE PRELIMINARE

Nel seguito si riportano alcune informazioni relative all'attuale stato dell'ambiente e si precisano le fonti che si utilizzeranno per gli approfondimenti e/o integrazioni nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale.

4.1 Il sistema ambientale

4.1.1 Atmosfera

Clima

Il comune di Foglianise non è sede di una stazione meteo della rete agrometeorologica regionale. Tra quelle presenti sul territorio della provincia di Benevento, la stazione più vicina ricade nel comune di Torrecuso alle cui rilevazioni pertanto si farà riferimento per le valutazioni, sia pure soltanto indicative, sui caratteri climatici del territorio di Foglianise nel corso dell'anno 2020.

I dati rilevati dalla stazione di Torrecuso che si prenderanno in considerazione riguardano:

- mm di pioggia - media giornaliera- Pluviometro (MED MAX CALC)
- temperatura - Temperatura Aria (MED MAX CALC)
- umidità dell'aria - Umidità Relativa (MED MAX CALC) %.

Aria

Per quanto concerne la qualità dell'aria, è in corso di approvazione la proposta di aggiornamento del Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria⁵, per la quale è stata avviata la fase di consultazione VAS e VI di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii.

La zonizzazione, già adottata nel dicembre 2014, integrando il pregresso Piano di Qualità dell'Aria, viene confermata dal Piano in oggetto, non essendo *subentrate modifiche rilevanti alla struttura della Regione Campania tali da comportare una modifica della definizione delle zone*.

La zonizzazione prevede le seguenti tre zone:

- Agglomerato Napoli - Caserta (IT1507);
- Zona costiera-collinare (IT1508);
- Zona montuosa (IT1509).

Il territorio di Foglianise è incluso nella Zona costiera-collinare (IT1508) che così viene descritta dal Piano in oggetto:

la zona IT1508 in base all'omogeneità territoriale ed alla presenza all'interno della stessa dei tre maggiori centri urbani (Salerno, Benevento e Avellino) nonché delle più importanti fonti di emissioni di inquinanti (reti viarie, porti, aeroporti, industrie, commerciale e residenziale...); localmente si riscontra la variabilità delle condizioni meteo-climatiche all'interno della stessa zona.

Inquinamento acustico

Allo stato attuale non risultano disponibili dati fonometrici; al fine della elaborazione del Piano di Zonizzazione Acustica a corredo del P.U.C., il territorio comunale sarà oggetto di prossima rilevazione.

⁵ Il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria è stato approvato nel 2007 e successivamente nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con Delibera della Giunta Regionale del 2012 e con la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014. In particolare, con la DGR del 2014 vengono definiti la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete

Inquinamento elettromagnetico

Dati in riferimento ad emissioni elettromagnetiche risultano da un rapporto delle misure del campo elettrico svolto nel territorio dalla U.O. Aria ed Agenti Fisici del Dipartimento ARPAC di Benevento nell'ambito delle attività di monitoraggio; il rapporto, datato 20/09/2019, riguarda gli impianti di telefonia ubicati nel piazzale adiacente al Cimitero di Foglianise, le misurazioni sono state effettuate nei seguenti quattro punti ed hanno restituito i seguenti risultati:

P.LE CIMITERO – PRESSO IMPIANTI 0,86 V/m < 20 V/m (Limite esposiz. DPCM 08/07/2003)
VIA MUNICIPIO, 70 0,75 V/m
VIA PRATO, 24 1,27 V/m
VIA PRATO CENTRO SPORTIVO 0,70 V/m

4.1.2 Caratteri idro-geo-morfologici

La geomorfologia del territorio di Foglianise è caratterizzata in prevalenza nei quadranti meridionali da declivi con pendenze moderate declinanti verso Sud-Est e in quelli nord-occidentali dalla presenza del monte Caruso, con pareti fortemente acclivi verso Ovest e verso Sud e propaggini declinanti con pendenze intermedie verso Est.

La maggior parte del territorio è costituito da medie e basse colline a pendenza prevalentemente moderata in cui affiorano depositi arenacei-argillosi mio-pliocenici in contatto con la piattaforma carbonatica mesozoica del complesso Taburno-Camposauro. Sui versanti carbonatici ed alla loro base sono presenti coperture detritico-piroclastiche di spessore ed estensione variabile.

I caratteri geologici e le loro relazioni con la circolazione idrica anche non superficiale determinano condizioni complessive di significativa pericolosità da frana (fenomeni di crollo) specie per l'ambito del monte Caruso, con estese concentrazioni di zone a rischio elevato e di alta attenzione sui versanti occidentale e meridionale e zone di rischio medio e media attenzione sui versanti orientali. Ma anche nel resto del territorio si segnalano estese situazioni di rischio intermedio o moderato e, soprattutto, di possibili amplificazioni di eventi franosi localizzati (scorrimenti rotazionali o colate lente).

L' "Elenco delle acque pubbliche" riporta i seguenti corsi d'acqua presenti nel territorio di Foglianise:

Versante Tirreno – Influenti del Calore

Vallone Cappello del Pioppo	Calore	Foglianise e Vitulano	<i>Dallo sbocco all'ultimo opificio verso Monte Cappello</i>
Vallone Secco	Calore	Solopaca e Foglianise	<i>Dallo sbocco per km 2,500 verso monte presso Monte della Grotta</i>
Torrente Jenga	Calore (dopo aver accolto lo Jerino)	Castelpoto, Vitulano e Foglianise	

Una più completa descrizione idrografica comprende:

- il Torrente Jenga: nasce dal Massiccio del Taburno e raccoglie le acque della Valle Vitulanese sversandosi nel fiume Calore; segna il confine sul versante sud tra il comune di Foglianise ed i comuni di Castelpoto e Vitulano;
- il Fiume Calore: segna il confine sul versante sud-est tra il comune di Foglianise ed il comune di Benevento;
- il Vallone del Gesso: nasce dalle pendici est del Monte San Michele; segna il confine sul versante nord-est tra il comune di Foglianise ed il comune di Torrecuso;
- il Vallone del Pioppo-Santamaria: nasce dalle pendici ovest del Monte San Michele; segna il confine sul versante ovest tra il comune di Foglianise ed il comune di Vitulano;
- Valloni vari sul territorio con orientamento prevalente nord-sud.

Nel 2017 la Regione Campania ha predisposto la proposta del nuovo *Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA 2019)* che aggiorna ed integra il Piano adottato nel 2007.

Criticità

In riferimento alla idrografia si rileva la notevole escursione dei tiranti idrici, e quindi dei volumi di acqua trasportati, nei corpi idrici sia principali che minori nei periodi di forti piovosità. I piccoli valloni drenanti le acque superficiali che si sviluppano tendenzialmente sull'asse nord sud di massima pendenza del territorio, nel periodo estivo sono quasi completamente in secca per poi arrivare a riempirsi anche oltre i limiti di portata nei periodi invernali con ovvie tracimazioni. Riconcontro in termini estremi si è avuto nel periodo dell'alluvione del 2015 in cui i corpi idrici, minori e maggiori, sono andati in sofferenza. Si rammenta lo straripamento del fiume Calore, che ha invaso buona parte della zona pianeggiante del fondo valle Vitulanese, così come quello del torrente Jenga, che ha completamente divelto l'argine in muratura e terra per una lunghezza di circa 150 metri, modificando lo stato del territorio per qualche ettaro. In tale occasione anche i valloni minori, e specialmente il torrente Gesso ed il torrente Pioppo-Santamaria hanno, nelle dovute proporzioni, modificato parte del territorio lungo il loro alveo.

4.1.3 Biosfera

Aree naturali protette

Il territorio di Foglianise non è incluso in aree protette.

Aree boscate, naturali e seminaturali

Il Piano forestale regionale 2009/2013 indica per il territorio di Foglianise la presenza di diverse tipologie di aree boscate e naturali e le relative estensioni, come si riporta nella tabella che segue.

PFR 2009- 2013	Alneti ripariali	Aree con vegetazione rada	Boschi di cerro	Boschi di cerro e roverella	Boschi di pino d'Aleppo con cipressi	Boschi di roverella	Boschi misti di conifere e latifoglie	Boschi ripariali	Cespuglieti e arbusteti
Foglianise	5.6176	30.5189	34.1798	1.4172	6.9204	46.5607	21.1453	24.0496	26.6569

4.1.4 Paesaggio

La Convenzione europea del paesaggio (CEP) ha sancito che il «‘Paesaggio’ designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». La struttura del paesaggio è pertanto definita dal concorso della dimensione ecologica, da quella storica e culturale, dalle dimensioni percettiva e sociale e dalle relazioni intercorrenti tra tali componenti e tra le diverse scale spaziali/geografiche e temporali. La CEP, inoltre, «riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati».

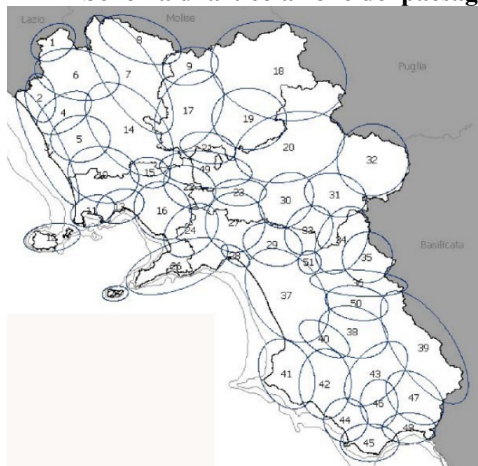
Le componenti strutturali della matrice paesaggistica sono identificati in primo luogo con gli elementi della struttura geomorfologica ed idrografica, in quanto dotati di stabilità e permanenza ed elementi primari nell'organizzazione della configurazione del paesaggio cui concorrono tuttavia in maniera determinante le componenti storico-culturali e quelle agrario-forestali, seppure caratterizzate da minore grado di stabilità e permanenza.

Il territorio di Foglianise è collocato, alla scala vasta, in un contesto paesaggistico con caratterizzazione pedemontana collinare in cui il complesso montuoso del Camposauro-Taburno si erge sull'articolata morfologia dei rilievi collinari.

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello “Schema di articolazione dei paesaggi” identifica i paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche; in ragione della scala e del carattere schematico non è stata considerata la lettura semiologico-percettiva che dovrà essere svolta alla scala adeguata.

I paesaggi del territorio foglianisaro sono parte degli ambiti di paesaggio regionale n. 17- Taburno-Camposauro e n. 19 - Conca di Benevento.

PTR - Schema di articolazione dei paesaggi



Il Piano territoriale di coordinamento provinciale individua le “Unità di paesaggio” di scala provinciale con riferimento ai “Sottosistemi del Territorio rurale aperto” definiti dal PTR. Il territorio di Foglianise è stato incluso nell’Unità di Paesaggio UP 10, che comprende una vasta fascia pedemontana sul versante orientale del massiccio e viene così definita:

“Medie e basse colline argilloso-marnose a pendenza prevalentemente moderata con fisiografia complessa in contatto con la piattaforma carbonatica del complesso Taburno – Camposauro a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario articolato dominato da colture permanenti anche frammentate”

Dalla lettura alla scala locale emergono paesaggi di grande interesse cui concorrono in maniera determinante i caratteri morfologici del territorio, la presenza di insediamenti, anche antichi, e la copertura agro-forestale.

La configurazione morfologica è incentrata sulla altura incombente del monte Caruso. Ad ovest della quale la cornice collinare pedemontana è incisa dal torrente Jenga il cui letto scende prima verso sud piegando quindi verso nord-est fino a confluire nel Calore. A meridione e ad oriente del monte Caruso le pendici collinari degradano dolcemente verso il fondovalle e sono caratterizzate da un mosaico agronomico di seminativi, in parte arborati, abbastanza ordinato.

Significative presenze boschive compaiono sul versante occidentale superiore del monte Caruso.

Sul medesimo versante, nella fascia in cui le pendenze cambiano nettamente fra le alte pareti, in gran parte rocciose e nude, e le basse pendici coltivabili, sorge il gruppo degli antichi insediamenti medievali, compatti e fortemente connotati.

A valle di Palazzo, quello più orientale, si estende l’abitato recente di Foglianise, non particolarmente qualificato sotto il profilo paesaggistico, ma comunque caratterizzato da densità contenute e discreta presenza di verde arborato.

Sul margine occidentale e meridionale del territorio comunale, la fascia di territorio solcato dallo Jenga presenta un rilevante interesse paesaggistico-ecologico per la cospicua presenza di vegetazione ripariale mista.

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell’art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- i corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g).

Nell’ambito della progettazione del PUC l’articolazione delle Unità di paesaggio individuate dal PTCP (UPP) sarà dettagliata definendo Unità di paesaggio comunali (UPC) in rapporto ai caratteri locali.

4.1.5 Agricoltura

Utilizzaz. dei terreni dell'unità agricola	Superf. totale (sat)	Superficie totale (sat)								
		Sup. agric. utilizz. (sau)	Superficie agricola utilizzata (sau)					Arboric. da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superf. agricola non utilizzata e altra superf.
			Semina tivi	Vite	Legnose agrarie, esclusa vite	Orti famil.	Prati perman. e pascoli			
Foglianise	681.79	610.39	145.72	272.07	181.73	5.76	5.11	0.39	39.74	31.27

ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2010

Le “coltivazioni legnose agrarie escluso vite”, costituite prevalentemente da oliveti, occupano poco più del 78% della SAU mentre i vigneti rappresentano il 15% circa della SAU ed i seminativi poco più del 3%.

La "superficie agricola non utilizzata e altra superficie" costituisce il 14,5% circa della superficie agricola totale.

%SAU su SAT	% su SAU					% su SAT		
	Seminativi	Vite	Coltivazioni legnose agrarie escluso vite	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli	Arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	Boschi annessi ad aziende agricole	Superficie agricola non utilizzata e altra superficie
89,53	23,87	44,57	29,77	0,94	0,84	0,005	5,83	4,58

Nostra elaborazione su dati Istat – Censimento dell'agricoltura 2010

4.1.6 Energia

Infrastrutture di rete

- Rete di media tensione per il trasporto dell'energia elettrica collocata nella zona bassa del territorio comunale nei pressi della Fondovalle Vitulanese: linea proveniente dal territorio di Vitulano e attraversante la contrada Sala parallelamente ed a circa 40 metri a nord della Fondovalle, linea proveniente dal territorio di Castelpoto.
- Rete di bassa tensione per la distribuzione dell'energia elettrica, parzialmente interrata nel nucleo urbano e interamente aerea nelle periferie. La rete copre l'intero territorio comunale.
- Rete interrata per la distribuzione del metano a copertura del nucleo urbano principale del Comune e della frazione di Sirignano. Sprovviste le aree al di fuori della perimetrazione urbana ed i nuclei sparsi.
- Rete aerea per la telefonia fissa e Adsl sul territorio.
- Rete interrata per la fibra ottica in corso di realizzazione nel nucleo urbano principale del Comune

Infrastrutture puntuali

- Centrale per la telefonia fissa Telecom ubicata in via San Rocco.
- Impianti mobili per la telefonia mobile Vodafone, Tim, Wind, collocati nell'area attrezzata sud-ovest di rispetto cimiteriale.

Relativamente ai consumi finali elettrici ed agli impianti, non sono attualmente disponibili dati di livello comunale.

4.1.7 Rifiuti

Servizio e centro di raccolta

- Isola ecologica “ecocentro” comunale ubicato alla via Serradocile a cui vengono conferiti rifiuti solidi “ingombranti” di utenze domestiche e non domestiche (esercizi commerciali e artigianali) ricadenti sul Comune di Foglianise; in esso è previsto il conferimento di rifiuti speciali assimilati agli urbani limitatamente ad alcune tipologie.
- Servizio di raccolta differenziata porta a porta operante sulla quasi totalità del territorio. Per l'anno 2019 risultano i seguenti dati di raccolta differenziata

Comune	Abitanti (ISTAT)	Kg rifiuti differenziati (RD _i)	Kg di compostaggio domestico	Kg rifiuti non differenziati (RU _{ind})	Totale Kg di rifiuti prodotti (RD _i + comp + RU _{ind})	Produzione di rifiuti pro capite annua in kg	% RD	% tasso di riciclaggio
Foglianise	3.240	807.797	--	396.920	1.204.717	372	67,05%	54,50%

(Fonte: Osservatorio Regionale per la Gestione dei Rifiuti)

Trattamento dei rifiuti solidi

Nel Comune di Foglianise non è presente nessun impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali e nessuna discarica autorizzata e/o area di stoccaggio ecoballe.

4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto concerne le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, i dati disponibili – fonte: ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007” – sono soltanto su base provinciale e risalgono ad oltre un decennio fa. Essi riguardano la concentrazione media e massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale).

Nella “Carta preliminare delle Radon-prone Areas” sono riportati i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici. Da essa sembra evincersi che il territorio di Foglianise sia caratterizzato da un’“alta concentrazione” corrispondente ad un valore maggiore di 20.000 Bq/m³.

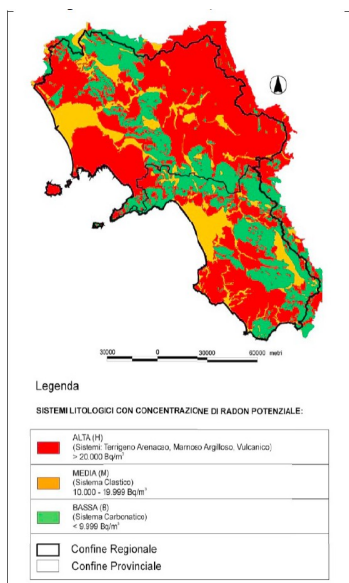


Grafico tratto da ARPAC “Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007”

4.1.9 Rischio naturale

Pericolosità idro-geo-morfologica e sismica

Il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico-Rischio frane del Distretto di Bacino Appennino Meridionale classifica pericolosità e rischi nell’intero territorio comunale. Il PUC terrà conto di tale zonizzazione, eventualmente integrandola/dettagliandola, anche per ciò che riguarda il rischio sismico, sulla base dello studio tecnico idrogeologico comunale appositamente sviluppato ai fini del PUC. A tali fini si terrà conto anche delle risultanze del Piano comunale di Protezione Civile.

4.1.10 Rischio antropogenico

Siti contaminati

La Delibera della Giunta Regionale della Campania 29/01/2019, n. 35 ha approvato - ai sensi dell’art. 15, comma 5, della L.R. Campania n. 14/2016 e in attuazione della Delibera G.R. Campania n. 417/2016 - l’adeguamento e l’aggiornamento del Piano. La delibera dispone l’aggiornamento a dicembre 2018 sia delle tabelle allegate al PRB di cui alla Delibera G.R. Campania n. 831/2017 che della Relazione di Piano, ai fini dell’adeguamento alle NTA e alla normativa vigente e ai fini dell’aggiornamento dello stato conoscitivo delle bonifiche nella Regione e della definizione delle azioni da attuare.

Nel comune di Foglianise, dopo la bonifica del Punto Vendita Carburanti IP Service n. 8082 ubicato alla via Roma (Bonificato-Certificazione di avvenuta bonifica del 21/03/2007), non sono presenti siti Potenzialmente Inquinati (Fonte: Piano Regionale di Bonifica della Campania – Aggiornamento 2018).

Rischio di incidenti rilevanti

L’ “Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti” del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato al 31 dicembre 2018, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Foglianise.

Rischio di incendi boschivi

L'innescò degli incendi è favorito da un insieme di fattori e in particolare, dai fattori climatici (temperature, umidità atmosferica, velocità e direzione del vento); fattori topografici quali l'esposizione dei versanti e le pendenze, caratteristiche della copertura vegetale e dei soprassuoli, attività silvo-colturali quali la scadente manutenzione delle aree.

Il "Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva agli Incendi Boschivi 2019-2021", approvato con DGR n. 251 dell'11 giugno 2019, riporta tra l'altro, la carta della pericolosità che «esprime la possibilità che si manifesti un incendio boschivo unitamente alla difficoltà di estinzione dello stesso» e la carta del rischio, elaborata sulla base delle carte della pericolosità e della carta della gravità.

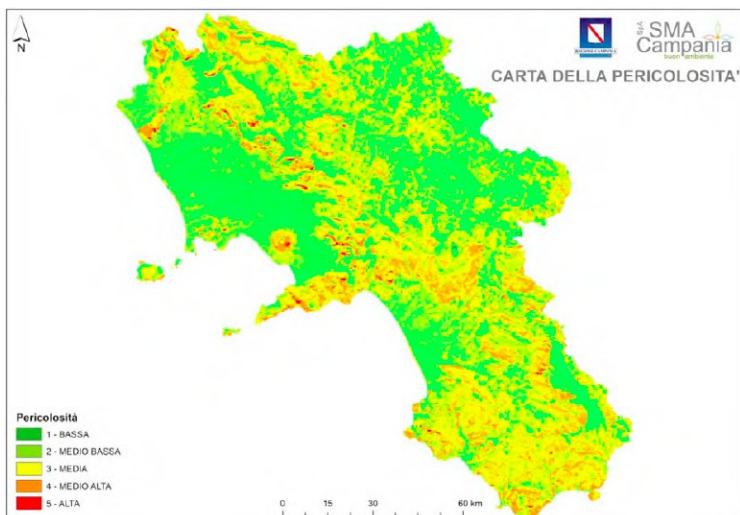


Immagine tratta dal PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2019-2021

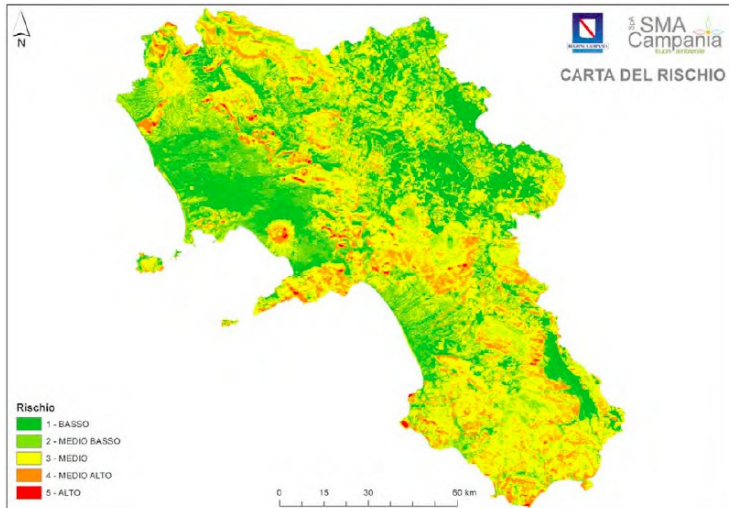


Immagine tratta dal PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA AGLI INCENDI BOSCHIVI 2019-2021

I dati relativi agli incendi registrati negli anni, sono i seguenti :

Comune di Foglianise

Incendi (n°)	Superficie boscata (Ha)	Superficie non boscata (Ha)	Totale superficie (Ha)

			
---	---	---	---

Fonte:

Mappa del numero di incendi- media 2003-2012

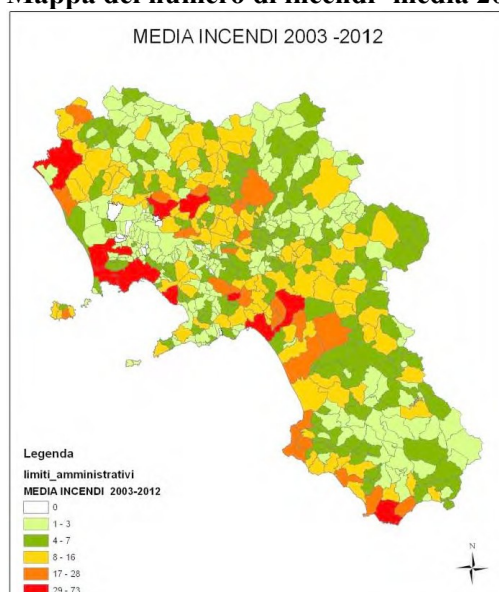


Immagine tratta da: Piano regionale triennale 2014-2016 per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

Con la Delibera della Giunta Regionale n. 762 del 05/12/2017 “Approvazione della Delimitazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola - Con Allegati” pubblicata sul BURC n. 89 dell’11 Dicembre 2017, è stata approvata una nuova delimitazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA). Come specificato nella citata DGC ed illustrato nella *Relazione di accompagnamento alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola*, la nuova definizione delle ZVNOA è stata «elaborata sulla base dei dati della rete di monitoraggio ARPAC dell’ultimo quadriennio utile 2012-2015».

Revisione ZVNOA anno 2016

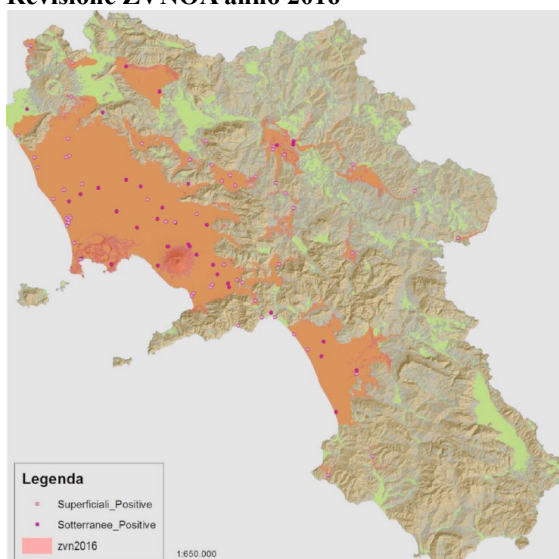


Immagine tratta dalla *Relazione di accompagnamento alla designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola* (Tavola E.1 - Revisione ZVNOA anno 2016)

Il comune di Foglianise non è incluso fra quelli della provincia di Benevento in cui sono presenti ZVNOA, sulla base della nuova delimitazione, sono ... e tra questi è/non è incluso anche il comune di Foglianise.

Attività estrattiva

Nel territorio di Foglianise sono/non sono presenti cave.

4.2 Il sistema insediativo

4.2.1 Organizzazione insediativa

Gli insediamenti di origine medievale (Sirignano, Leschito, Foglianise, Palazzo) sono tutti ubicati sul versante ovest del Monte Caruso (Monte San Michele), nella fascia in cui dalle pendenze fortemente acclivi delle pareti più alte, nude o occupate da macchia e boschi, si passa alle pendici inferiori, più dolci e coltivabili.

La struttura insediativa, articolata in numerosi nuclei già in epoca antica, presenta oggi talune condizioni di disconnessione e di squilibrio che riducono in parte la vivibilità del territorio. Gli insediamenti di impianto storico conservano i caratteri tipo-morfologici di base che ne costituiscono il maggior pregio: tessuti compatti, percorsi da stradine e scale anguste, con edificazioni continue molto articolate, coperture a tetto, prospetti lapidei impreziositi da portali in pietra lavorata.

Le aggregazioni edificate recenti, invece, cresciute con logiche di evidente casualità ubicazionale e con il ricorso frequente a tipologie edilizie tipiche delle periferie cittadine, compongono un insieme insediativo a densità medio-bassa confuso, in parte compensato dalla qualità delle cornici verdi. Si percepisce il rischio che l'eventuale prosecuzione delle logiche di trasformazione praticate nei decenni scorsi compromettano definitivamente il paesaggio comunale, senza neppure compensazioni funzionali di tipo urbano quali ci si potrebbe attendere: le dotazioni di servizi sono infatti piuttosto deficitarie, e non solo sul versante delle attrezzature pubbliche.

4.2.2 Beni storico-culturali

Oltre ai nuclei di matrice storica in precedenza considerati, nel territorio di Foglianise sono presenti diversi beni di interesse storico-culturale alcuni dei quali, benché non oggetto di vincolo ai sensi del Dlg 42/04, sono tuttavia segnalati nella lista dei beni riportata nel sito web del Ministero dei BBCC.

La sottostante tabella, tratta dal sito "SistemaVincoliInRete: Lista Beni", contiene l'elenco dei beni schedati a Foglianise:

Codice	Denominazione	Tipo scheda	Tipo bene	Localizzazione	Ente competente
347287	SANTUARIO S. MICHELE	Architettura	sacrario	Campania Benevento Foglianise	S81 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio

					per le province di Caserta e Benevento
138868	CHIESA DI S. MARIA AVE GRATIA PLENA	Architettura	chiesa	Campania Benevento Foglianise Piazza Municipio	S81 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento
315747	PIANURA ALLUVIONALE CON PREESISTENZE ANTROPICHE-PREISTORICHE	Monumenti archeologici		Campania Benevento Foglianise	S173 Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno Avellino Benevento e Caserta
2956090	Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli	Architettura	chiesa	Campania Benevento Foglianise Via Municipio, snc	S81 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Caserta e Benevento

Ai sensi della legge n. 1089/1939, un decreto ministeriale del 30/09/1996 ha sottoposto diverse particelle catastali dei fogli 16 e 17 del comune di Foglianise a vincolo archeologico. Nel territorio comunale già dall'Ottocento veniva segnalata la presenza di epigrafi romane. Nel 1997 è stato esplorato in località La Palmenta un gruppo di 27 tombe appartenenti a diverse epoche comprese tra III e VII secolo, insieme ad alcune risalenti al IV secolo a.C. In più è stato rinvenuto un nucleo artigianale provvisto di una fornace per laterizi, appartenente ad un probabile *vicus* esistente nei secoli III-IV sulla via Latina.

Nella valle del torrente Jenga, alla sua confluenza nel Calore, si può osservare una differente distribuzione dei siti archeologici: i siti preistorici si trovano lungo il ciglio di un terrazzo fluviale più alto, mentre i siti romani e tardo-medioevali si trovano lungo il ciglio di un terrazzo fluviale inferiore, più prossimo a quello attuale.

Proseguendo lungo la valle dello Jenga, nei pressi della sorgente Zimeo è stato individuato un villaggio preistorico (collocabile tra l'età del bronzo antico e quella del medio) sigillato dall'eruzione di Avellino.

Nei pressi della Masseria Di Gioia è stato osservato un tessuto insediativo regolare risalente ad epoca romana incentrato sull'intersezione di due assi stradali. Nella località San Francesco è stato ritrovato un quartiere artigianale. In differenti punti della valle è stata segnalata la presenza di frammenti di *dolia*, di tegole, mattoni e vasellame in genere, di epigrafi funerarie, di tracce di sepolture, nonché i ruderi di un ponte romano. Nella zona al confine tra Foglianise e Vitulano, nella località Muliniello/Ciesco d'oro, è stata rinvenuta un'iscrizione votiva con un rilievo figurato. Anche in questi casi sono stati imposti vincoli sui siti.

4.2.3 Patrimonio abitativo

Il Censimento ISTAT del 2011 documenta la consistenza del patrimonio edilizio occupato da residenti. È opportuno segnalare la percentuale elevata delle abitazioni di maggior dimensione, specie a fronte delle quote relativamente modeste delle abitazioni minime.

Abitazioni occupate per numero di stanze al 2011

Dimensione abitazione	Numero abitazioni		Numero stanze
	Valore assoluto	Valore percentuale	
Abitazioni da 1 stanza	13	1,04 %	13
Abitazioni da 2 stanze	70	5,60 %	140
Abitazioni da 3 stanze	195	15,61 %	585
Abitazioni da 4 stanze	361	28,90 %	1444
Abitazioni da 5 stanze	296	23,70 %	1480
Abitazioni da 6 e più stanze	314	25,14 %	2100 (stima)
TOTALE	1249	100,00	5762

ISTAT Censimento 2011 - Abitazioni

Va altrettanto sottolineata la quota cospicua di edifici residenziali risalenti ad epoche praticamente preindustriali. Ciò indica una delle finalità fondamentali delle politiche odierne nel settore, quella della attività di manutenzione e riqualificazione del patrimonio non recente, da praticare contestualmente secondo modalità del tutto attente alla conservazione dei valori della locale cultura storica materiale.

Stanze per epoca di costruzione (2001)

Periodo	Numero stanze	
	Valore assoluto	Percentuale sul totale
Prima del 1919	1571	22,50 %
1919-1945	490	7,02 %
1946-1961	675	9,67 %
1962-1971	1233	17,66 %
1972-1981	1577	22,59 %
1982-1991	987	14,14 %
Dopo il 1991	449	6,43 %
TOTALE	6982	100,00

ISTAT Censimento 2001 - Abitazioni

4.2.4 Reti e impianti idrici e fognari

Approvvigionamento idrico

Esistono nel comune due principali serbatoi idropotabili:

- Serbatoio idrico ubicato alle pendici ovest del Monte San Michele alla contrada Leschito rifornito per gravità dall'acquedotto esterno proveniente dalla Piana del Prata del Taburno;

posizionato a circa 440 metri di quota fornisce servizio idrico alla zona ovest del comune di Foglianise, in particolare alle contrade Leschito, Palazzo, San Marco, alla via San Rocco e parte del Corso Umberto I e di Via Silvio Pedicini, alla frazione Sirignano.

- Serbatoio idrico ubicato alle pendici est del Monte San Michele alla contrada Acquara rifornito tramite pompe di sollevamento dall'acquedotto esterno proveniente dal Pozzo di Solopaca; posizionato a circa 490 metri di quota fornisce servizio idrico alla zona est e alla restante parte del territorio di Foglianise; ha inoltre una tubazione di collegamento con il serbatoio di contrada Leschito posizionata sul fronte sud del monte San Michele.

Il servizio idrico è di tipo integrato ossia provvede alla captazione-adduzione ed alla distribuzione dell'acqua potabile tramite l'acquedotto interno comunale, allo scarico in fognatura tramite la rete fognante di tipo misto, ove presente sul territorio comunale, ed alla gestione/conduzione dei depuratori.

Il Piano d'Ambito dell'ATO Calore Irpino redatto nel 2003 ed aggiornato nel 2012 riporta le caratteristiche delle reti idriche e fognarie e degli impianti.

Smaltimento dei liquami

Fognatura di tipo misto che riceve sia le acque nere di tipo domestico che le acque di pioggia derivanti da caditoie stradali. La rete fognante è presente nel nucleo principale del comune e nella frazione di Sirignano così come riportato nell'allegata mappa.

Allo stato attuale non risulta presente/funzionante nella frazione Utile ma è allo stato di progettazione definitiva una nuova rete così come dalla stessa mappa. La fognatura non è presente in agglomerati di case sparse lontani dal centro urbano.

Impianti di trattamento liquami

Un primo depuratore comunale a geometria compatta è ubicato alla via Serradocile in adiacenza all'isola ecologica, avviato nel 2011 ed a servizio della parte ovest del comune; l'impianto risulta dimensionato per il trattamento di scarichi domestici prodotti da 2000 abitanti con un esiguo contributo derivante da scarichi industriali presenti e di previsione; i reflui in esso canalizzati derivano da fognatura mista per cui, con tempo di pioggia, al depuratore pervengono anche le acque meteoriche di dilavamento precipitanti sul bacino di utenza; i liquidi depurati così come quelle sfiorate con tempo di pioggia sono scaricate nel torrente Jenga. All'impianto vengono conferiti tramite collettore i reflui della parte ovest del territorio comunale, in particolare della frazione Sirignano, delle contrade Leschito, Palazzo-Barassano, via San Rocco, corso Umberto I, parte di via Roma e di via Silvio Pedicini.

Un secondo depuratore comunale a geometria compatta, con le stesse caratteristiche del precedente e dimensionato per 1500 abitanti, è ubicato alla via Sala in adiacenza al campo sportivo; avviato nel 2019 è a servizio della zona centrale del territorio comunale corrispondente alla parte est del nucleo urbano, in particolare della contrada San Marco, di parte di via Silvio Pedicini e di via Roma, via Municipio e di tutta la zona di via Prato e Crocevia-Sala, nonché di parte della via Provinciale Vitulanese.

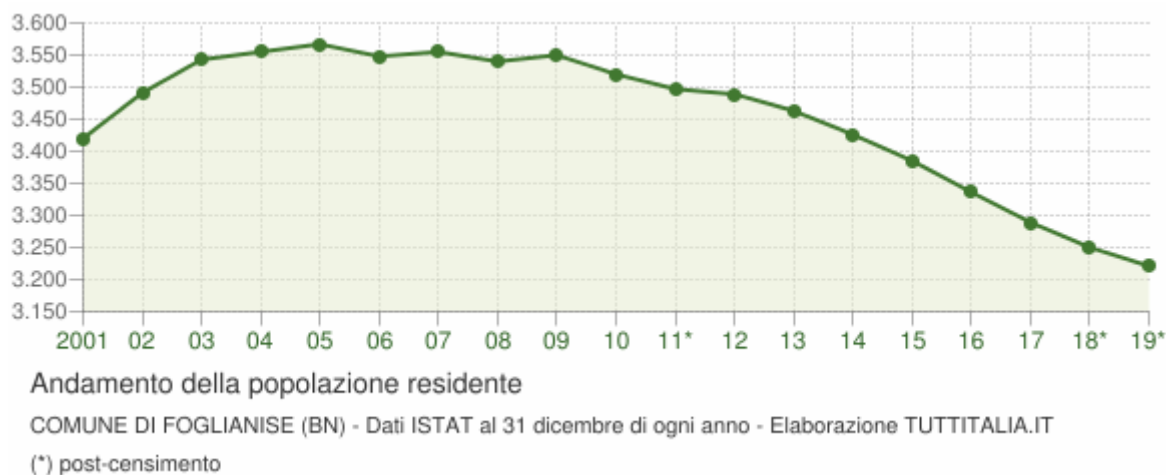
Trattamento dei rifiuti solidi

Nel Comune di Foglianise non è presente nessun impianto di trattamento di rifiuti urbani e speciali e nessuna discarica autorizzata e/o area di stoccaggio ecoballe.

4.3 Il sistema socio-economico

4.3.1 Popolazione

Dopo l'unità d'Italia, la popolazione residente nel comune è cresciuta quasi costantemente fino al 1951. Nel decennio seguente si è avuta una fase di decremento, ma poi la espansione demografica è ripresa, sia pure con ritmi blandi, fino al 2005 (si veda il grafico seguente). Da allora la crescita si è arrestata e, dal 2009, si registrano costanti decrementi.



La tabella seguente riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	3.420	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.491	+71	+2,08%	-	-
2003	31 dicembre	3.543	+52	+1,49%	1.212	2,92
2004	31 dicembre	3.555	+12	+0,34%	1.232	2,88
2005	31 dicembre	3.567	+12	+0,34%	1.230	2,90
2006	31 dicembre	3.548	-19	-0,53%	1.240	2,86
2007	31 dicembre	3.555	+7	+0,20%	1.248	2,85
2008	31 dicembre	3.540	-15	-0,42%	1.259	2,81
2009	31 dicembre	3.550	+10	+0,28%	1.271	2,79
2010	31 dicembre	3.520	-30	-0,85%	1.267	2,78
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.529	+9	+0,26%	1.274	2,77
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.509	-20	-0,57%	-	-

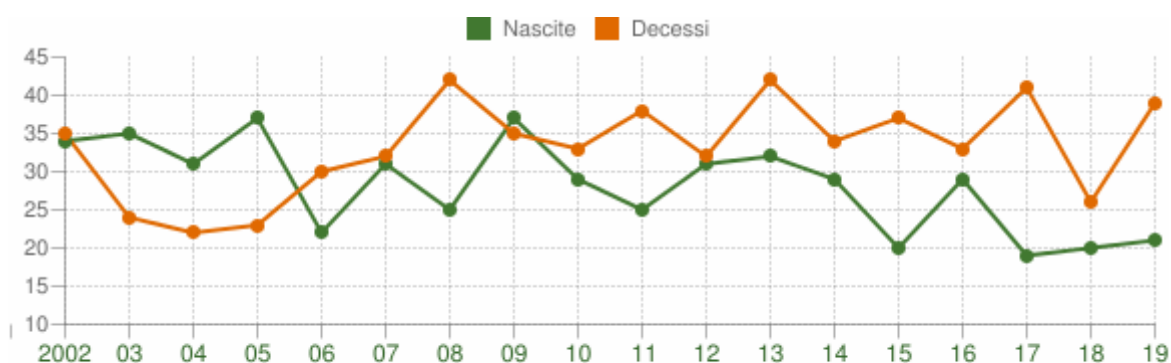
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.497	-23	-0,65%	1.272	2,75
2012	31 dicembre	3.489	-8	-0,23%	1.277	2,73
2013	31 dicembre	3.463	-26	-0,75%	1.265	2,74
2014	31 dicembre	3.426	-37	-1,07%	1.253	2,73
2015	31 dicembre	3.385	-41	-1,20%	1.250	2,71
2016	31 dicembre	3.336	-49	-1,45%	1.249	2,67
2017	31 dicembre	3.289	-47	-1,41%	1.247	2,64
2018*	31 dicembre	3.250	-39	-1,19%	...	...
2019*	31 dicembre	3.221	-29	-0,89%	...	...

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI FOGLIANISE (BN) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	34	-	35	-	-1
2003	1 gennaio-31 dicembre	35	+1	24	-11	+11
2004	1 gennaio-31 dicembre	31	-4	22	-2	+9
2005	1 gennaio-31 dicembre	37	+6	23	+1	+14
2006	1 gennaio-31 dicembre	22	-15	30	+7	-8
2007	1 gennaio-31 dicembre	31	+9	32	+2	-1
2008	1 gennaio-31 dicembre	25	-6	42	+10	-17

2009	1 gennaio-31 dicembre	37	+12	35	-7	+2
2010	1 gennaio-31 dicembre	29	-8	33	-2	-4
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	19	-10	32	-1	-13
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	6	-13	6	-26	0
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	25	-4	38	+5	-13
2012	1 gennaio-31 dicembre	31	+6	32	-6	-1
2013	1 gennaio-31 dicembre	32	+1	42	+10	-10
2014	1 gennaio-31 dicembre	29	-3	34	-8	-5
2015	1 gennaio-31 dicembre	20	-9	37	+3	-17
2016	1 gennaio-31 dicembre	29	+9	33	-4	-4
2017	1 gennaio-31 dicembre	19	-10	41	+8	-22
2018*	1 gennaio-31 dicembre	20	+1	26	-15	-6
2019*	1 gennaio-31 dicembre	21	+1	39	+13	-18

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

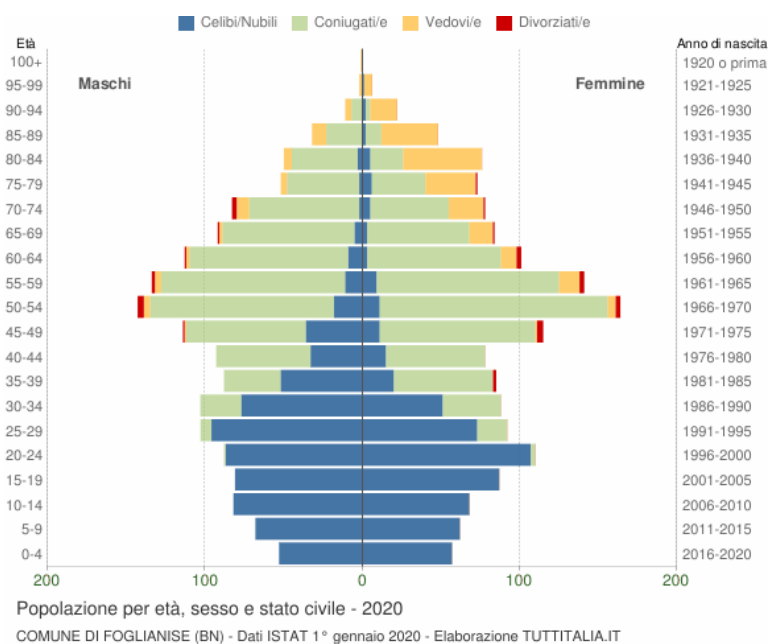
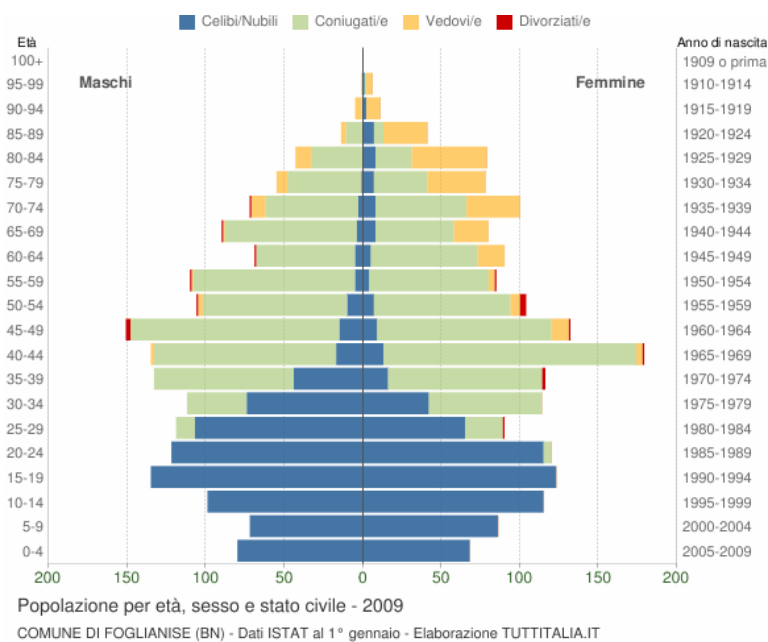
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Alcuni aspetti della struttura della popolazione residente possono essere ben rappresentati da grafici del tipo detto Piramide delle Età, nei quali si riportano, distinti per sesso, i dati dei residenti per classi quinquennali di età e stato civile.

Qui di seguito si riportano i grafici relativi al 2009 e al 2020, in modo da poter sviluppare qualche considerazione sui relativi confronti.

La popolazione è riportata per *classi quinquennali* di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Dal confronto fra i due grafici risulta immediatamente vistosa la diminuzione nel periodo 2009-2020 delle classi d'età più giovani, effetto probabilmente dei flussi migratori in uscita che hanno coinvolto le forze di lavoro (anche le fasce d'età fra i 25 e i 49 anni risultano nel 2020 in forte decremento) e di conseguenza è diminuito il ricambio naturale per il decremento della natalità.

Conclusivamente l'evoluzione della struttura della popolazione residente a Foglianise negli ultimi lustri può risultare chiara attraverso l'esame dei mutamenti di proporzione fra i tre aggruppamenti fondamentali degli abitanti: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. La popolazione di Foglianise, che risultava ancora lievemente "progressiva" nel 2002 e "stazionaria" nel 2004, è passata ad una condizione via via più "regressiva", avvicinandosi ad una proporzione quasi doppia fra anziani e giovani.

Tabella 8

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	632	2.197	591	3.420	39,3
2003	626	2.258	607	3.491	39,3
2004	622	2.294	627	3.543	39,7
2005	591	2.307	657	3.555	40,1
2006	571	2.315	681	3.567	40,5
2007	548	2.316	684	3.548	41,0
2008	539	2.339	677	3.555	41,2
2009	520	2.345	675	3.540	41,5
2010	517	2.360	673	3.550	41,7
2011	492	2.352	676	3.520	42,1
2012	488	2.330	679	3.497	42,4
2013	474	2.334	681	3.489	42,7
2014	458	2.326	679	3.463	43,0
2015	454	2.276	696	3.426	43,4
2016	438	2.259	688	3.385	43,8
2017	431	2.203	702	3.336	44,5
2018	410	2.172	707	3.289	44,9
2019*	397	2.143	710	3.250	45,3
2020*	390	2.121	710	3.221	45,5

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Anche il numero delle famiglie negli ultimi anni ha denotato andamenti alterni, laddove alla scala regionale e provinciale prevale nettamente una tendenza all'incremento, con vari gradienti, in rapporto ai mutamenti socio-antropologici e culturali in atto nell'intero Paese (incremento dei nuclei familiari unipersonali, riduzione del numero di figli, separazioni e divorzi etc.).

Numero famiglie per componenti - Anno 2021 (febbraio)

	1 compon.	2 compon.	3 compon.	4 compon.	5 compon.	6 e più
--	-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	---------

						compon.
Valore assoluto	323	321	236	244	85	28
Valore percentuale	26,11 %	25,95 %	19,08 %	19,72 %	6,87 %	2,26 %

Nostra elaborazione su dati forniti dall'Anagrafe comunale

Numero famiglie dal 2010 al 2021

Anno	Numero nuclei familiari	Variazione rispetto all'anno precedente
2010	1258	...
2011	1265	+ 7
2012	1272	+ 7
2013	1262	- 10
2014	1254	- 8
2015	1252	- 2
2016	1251	- 1
2017	1248	- 3
2018	1243	- 5
2019	1237	- 6
2020	1240	+ 3
2021 (febbraio)	1237	- 3

Nostra elaborazione su dati forniti dall'Anagrafe comunale

Dai dati qui riportati, la situazione demografica comunale è classificabile come regressiva per i valori crescenti dell'età media della popolazione e, soprattutto, per il netto e costante sopravanzare degli anziani sui giovani.

5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

I numerosi atti internazionali hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si considerano i dieci criteri di sostenibilità definiti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi

strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)” che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, lì si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.] essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e

	infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9 Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi e le strategie del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

Nell'ambito del Rapporto ambientale preliminare è stata effettuata una prima valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo, riportata nella sottostante matrice, in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l'esistenza di relazioni:

- di coerenza (●) - gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- di indifferenza (■) - gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche a cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;
- di incoerenza (●) – possibili eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito della predisposizione del “piano strutturale” e successivamente dei “piani programmatico-operativi”.

Di seguito la tabella sintetizza la Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi.

	Preliminare di piano – Obiettivi generali
--	---

Criteri di sostenibilità – Commissione Europea DG IX - 1998	Conservare e valorizzare le qualità paesaggistico-ambientali – costruzione della rete ecologica comunale	Salvaguardare le risorse agricole e promuovere la modernizzazione delle attività delle aziende	Tutelare e riqualificare i nuclei insediativi storici e il paesaggio	Valorizzare la posizione all'ingresso del Parco regionale del Taburno-Camposauro	Ricalibrare e qualificare le relazioni con Benevento	Migliorare le condizioni insediative degli aggregati residenziali	Promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività economiche e sociali
1	●	●	●	●	■	●	●
2	●	●	●	●	■	●	●
3	●	●	●	●	●	●	●
4	●	●	■	■	■	●	■
5	●	●	●	■	■	●	●
6	●	■	●	■	■	●	●
7	●	●	●	●	●	●	●
8	●	●	●	●	■	●	●
9	●	●	●	●	■	●	●
10	●	●	●	■	■	●	■

5.1.3. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC

Indicatori di stato

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni.

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà articolata in rapporto alle scelte del “piano strutturale” ed a quelle del “piano programmatico-operativo” e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio dell’attuazione del PUC, previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii nell’Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i è finalizzato:

- a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano;
- a verificare l’adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale;
- ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive;
- a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto ambientale.

A tali fini il Rapporto ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all’attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.

5.1.4 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell’allegato VI della Parte Seconda del Dlgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Il Rapporto ambientale del PUC di Foglianise Irpina sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all’articolazione del PUC in “piano strutturale” e “piano programmatico-operativo”. Esso sarà articolato in cinque Parti:

- prima parte: sintesi del quadro normativo di riferimento, descrizione dell’iter procedurale; cronologia degli atti inerenti al processo di formazione del PUC; rendiconto delle consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale e con il pubblico; descrizione della metodologia adottata per la VAS e la struttura del Rapporto ambientale;
- seconda parte: descrizione dell’articolazione e dei contenuti del PUC, della struttura e dei documenti costitutivi; illustrazione degli obiettivi, delle strategie e delle scelte del piano strutturale, valutandone la coerenza con altri pertinenti piani o programmi, e degli interventi di trasformazione previsti dal primo piano operativo;
- terza parte: descrizione e analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente, dell’evoluzione probabile dello stato attuale dell’ambiente senza l’attuazione del PUC, delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; dei problemi ambientali esistenti, pertinenti al PUC (Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistici; problemi e criticità ambientali attualmente esistenti);
- quarta parte: valutazione del piano, con l’individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e la verifica di coerenza con essi degli obiettivi del PUC; valutazione dei possibili impatti significativi sull’ambiente articolata in rapporto alle strategie ed alle scelte del “piano strutturale” ed agli interventi selezionati con il primo “piano operativo”; definizione delle misure di mitigazione; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione; descrizione delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- quinta parte: descrizione delle misure previste per il monitoraggio e controllo degli impatti

ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC con l'individuazione del set di indicatori da utilizzare nel programma di monitoraggio.

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE:

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA - IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

La direttiva europea

Le norme nazionali

Le disposizioni regionali

1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e le consultazioni con il pubblico

1.3.1 La cronologia degli atti

1.3.2 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale

1.3.3 Le consultazioni con il pubblico

1.4 Metodologia adottata per la VAS e struttura del Rapporto ambientale

PARTE SECONDA - ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E DEL RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI O PROGRAMMI

2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

2.2 La struttura ed i documenti costitutivi del PUC di Foglianise

La struttura del PUC

I documenti costitutivi del PUC

2.3 I contenuti del PUC di Foglianise

Obiettivi e strategie del PUC

Le scelte di Piano: "Piano strutturale" e Primo "piano operativo"

2.4 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento

Valutazione della coerenza degli obiettivi e delle strategie del PUC con il PTCP

La verifica di compatibilità della disciplina strutturale del PUC con il PTCP

Piani e programmi specialistici e di settore di area vasta – coerenza del PUC

PARTE TERZA - ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

3.1 Descrizione dello stato attuale dell'ambiente

Il sistema ambientale:

Atmosfera

Caratteri idro-geo-morfologici

Biosfera
Paesaggio
Agricoltura
Energia
Rifiuti
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
Rumore
Rischio naturale
Rischio antropogenico
Il sistema insediativo:
Organizzazione insediativa
Beni storico-culturali
Patrimonio abitativo
Mobilità e Trasporti
Reti idriche e fognarie
Il sistema socio-economico:
Popolazione
Economia e produzione
3.2 Evoluzione probabile dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione del PUC
3.3 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
3.4 Problemi ambientali esistenti, pertinenti al PUC:
Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica
Problemi e criticità ambientali attualmente esistenti

PARTE QUARTA - VALUTAZIONE

4.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del PUC.

Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Verifica di coerenza tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.

4.2 Possibili impatti significativi sull'ambiente

Valutazione delle strategie e delle scelte del "piano strutturale"

Valutazione degli interventi previsti con il primo "Piano operativo"

4.3 Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente prodotti dall'attuazione del piano

4.4 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

PARTE QUINTA - DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL

